

## Il caso

# Padoan: sulla reversibilità nessun intervento. Ma i sindacati: correggere il testo

**Damiano: togliere i riferimenti alla previdenza dalla delega Sistema pensioni in equilibrio senza l'assistenza**

**Roma.** Il governo non prevede «nessun intervento sulle pensioni di reversibilità»: dopo il ministro Giuliano Poletti ieri è stato il titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan a rassicurare sul fatto che i futuri assegni al coniuge superstiti non saranno anch'essi «razionalizzati», come indica la legge delega appena varata. La proposta del governo «lascia intatti tutti i trattamenti in essere», ha precisato, mentre «per il futuro non è allo studio nessun intervento. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale». L'ipotesi circolata nei giorni scorsi è che le future reversibilità potrebbero essere calcolate

sulla base dell'Isee, che tiene conto anche del patrimonio familiare, e non più del solo reddito del beneficiario. Ipotesi che a questo punto dovrebbe essere superata. I sindacati però per evitare ogni ambiguità chiedono che dal ddl sul riordino delle misure anti-povertà sia tolto ogni riferimento alle prestazioni pensionistiche. Richiesta che arriva anche dalla sinistra Pd e dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, dove il provvedimento sta per approdare. Ieri la presentazione del Bilancio del sistema previdenziale italiano, curato dal centro studi Itinerari Previdenziali – dal quale si evince che i conti delle pen-

sioni sono in sostanziale pareggio se depurati dalla spesa assistenziale – è stata l'occasione per tornare a parlare di flessibilità in uscita per i lavoratori. I sindacati sono di nuovo in pressing su questo punto e ieri lo stesso Damiano ha rilanciato l'esigenza di correggere la riforma Fornero per permettere uscite anticipate (con penalizzazioni) e dare più spazio ai giovani. È una posizione simile a quella del presidente dell'Inps Tito Boeri, secondo il quale però è necessario convincere l'Europa a guardare al capitolo previdenziale in un'ottica di lungo periodo, perché l'aumento dei costi che un intervento del genere provoca nei primi anni verrebbe

poi compensata dai risparmi derivati dal pagamento di assegni più bassi. Frena invece il vice-ministro dell'Economia Enrico Zanetti, secondo il quale un intervento sulle pensioni deve salvaguardare l'equilibrio dei conti e non è la priorità assoluta. Zanetti ha sottolineato che «interventi sulle reversibilità» non sono «necessari né opportuni», mentre «sarebbe sacrosanto fare interventi di tipo equitativo sulle prestazioni assistenziali come ad esempio l'integrazione al minimo. Se la condizione non è di povertà – si domanda – perché dare l'integrazione?». (N.P.)

